

LETTERA APERTA di PAOLO FARINELLA, PRETE

AD AMICHE E AMICI E SOCI DELL'ASS. «LUDOVICA ROBOTTI-SAN TORPETE»

Genova 14 gennaio 2013

Carissime Amiche e Amici,

Questa lettera confidenziale, per alcuni aspetti, molto personale, che vi prego di leggere con attenzione fino in fondo, si compone di due punti:

A. «Il Pacco del Mercoledì».

B. L'Associazione «Ludovica Robotti-San Torpete».

Le due parti sono legate insieme e, nell'espone, spero di essere chiaro e comprensibile. Vi chiedo di leggermi con il cuore, oltre che con gli occhi dell'intelligenza o della semplice curiosità. Voi tutti sapete che, avendo scelto di servire Dio nei poveri, senza riserve, ho messo da parte, ormai da oltre 40 anni, ogni altro orizzonte, come carriera e soldi. Ho acquisito una libertà interiore ed esterna senza uguali. Non ho paura di dire quello che penso e di dirlo dopo averlo pensato. Non ho mai calcolato se un mio intervento avrebbe potuto avere conseguenze sulla mia persona, ma ho sempre seguito la mia coscienza, sapendo che, dentro la Chiesa, composta da persone degne, meno degne e anche peggio, avrei comunque pagato prezzi molto alti che avrebbero stroncato chiunque.

Per fortuna e per grazia di Dio, non ho mai sofferto di depressione, anche nei momenti più bui e laceranti, ma sono stato fermo «come torre che non crolla / già mai la cima per soffiare di vento» (Dante, *Purg.* V, 14-15). Sono stato sempre atterrito dal «compromesso» e dall'accomodamento che rendono «liquido» tutto ciò che si vive e si fa. Ho fatto molti errori, anche di valutazione, ma invecchiando, credo di essermi affinato e di avere interiorizzato un «estremismo evangelico» che mi porta a rifiutare con maggiore consapevolezza un «sistema» di Chiesa e di Stato che sono una finzione diabolica e deleteria. Ciò mi ha portato ad essere «solo» perché, per quanta solidarietà uno possa avere dagli altri, nei momenti decisivi dell'esistenza resta «solo» davanti alla propria coscienza e, se crede, davanti a Dio.

La sofferenza è personale e non può essere condivisa, a differenza della gioia che, per sua natura, è partecipativa. Non ho mai recriminato né avuto rimpianti. Spesso mi sono opposto al papa o ai miei vescovi «a viso aperto perché avevano torto» (Gal 2,11), e l'ho fatto per senso di responsabilità e con sofferenza. Non sono contestatore di professione. Avrei potuto anche andarmene, come molti mi hanno suggerito e invece di continuare ad essere prete fare dell'altro. Suggerimento superficiale perché avrebbe significato la mia morte: *sono nato per essere prete e sono felice di esserlo*, proprio perché emarginato e isolato. Ritengo, infatti, che la mia vocazione sia proprio questa: testimone di emarginazione e isolamento nella fedeltà e nella coerenza della verità. La Chiesa è casa mia, è mia madre e poiché ho creduto più nella Chiesa che in Dio, lasciarla significherebbe strapparsi la carne viva da dosso senza anestesia.

Chi suggerisce questo vede la «Chiesa» solo come organizzazione e struttura di malaffare. E' anche ciò, lo so bene, ma prima di tutto, Chiesa sono le migliaia e migliaia di persone che ho incontrato nella mia vita, i bambini e i ragazzi che ho aiutato a crescere, preparandoli alla vita, le coppie di cui sono stato testimone-notaio, i bambini che ho battezzato, i poveri che ho servito, gli anziani che ho consolato, le famiglie che ho aiutato economicamente (dalle mie mani sono passati milioni di lire e di euro e non si sono mai fermati un istante in più perché sono sempre andati a chi erano destinati). La Chiesa è più grande di me e di tutti: essa è il volto umano, anche se spesso prostituito, di quel Cristo che «mi ha afferrato» e di cui mi sono innamorato (cf Fil 3,12). Se mia madre fosse prostituta, io non l'abbandonerei né la disprezzerei, ma l'amerei e la soccorrerei da figlio. Non posso lasciare la Chiesa che mi garantisce l'Eucaristia, la tradizione apostolica, il Vangelo nella Comunità, il perdono e i sacramenti. Paolo non può esistere senza essere prete.

Non so perché sono arrivato a questo punto, ma sto andando a cuore libero e credo che lascerò tutto così perché quello che dirò di seguito, forse, può avere più senso e profondità. Per la mia comunità non ho mai avuto segreti e quindi mi pare bello e rispettoso denudare il proprio animo, partecipandolo alle persone che amo e con le quali condivido le realtà più belle e alte della vita. Quello che sto per dirvi è parte di questo processo e di questa storia.

A. «Il Pacco del Mercoledì»

Come avrete notato, da Natale non invio più il «Pacco del Mercoledì»: l'ultimo è stato il «N. 40». Dal 2 di gennaio 2013 sto ricevendo una serie continua di e-mail e telefonate che mi chiedono conto del perché: sono rimasto impressionato dalla quantità. Alcuni sono proprio perentori ed arrabbiati. Non

immaginavo che i miei scritti, o se volete «sfoghi», potessero avere una simile platea di lettori, che tengono conto delle mie valutazioni politiche e sociali, ma specialmente religiose ed ecclesiastiche. Ciononostante, ho deciso di «entrare nel silenzio» per

Quattro motivi

1. **Sto scrivendo un libro nuovo** che devo consegnare all'editore «Il Saggiatore» entro la fine di febbraio e siccome i giorni passano, devo dedicarmi solo a questo, altrimenti non arrivo in fondo. E' un libro attualissimo e sicuramente farà discutere tanto e intanto, tengo acceso il fuoco per un eventuale rogo. Ciò esige che devo disdire ogni impegno, ogni distrazione, ogni cosa che possa essere rimandata a dopo. Poiché ho promesso, voglio e devo essere fedele alla promessa. Non accetterò inviti fino alla fine di febbraio. Ho preso solo un impegno con don Aldo Antonelli per dopo Pasqua e lo rispetterò e poi altri due con l'editore Gabrielli per la presentazione del romanzo «Habemus papam» a Brescia e a Verona in aprile e maggio.
2. **Il secondo motivo è più importante e più delicato.** In primavera comincio un «Corso biblico» strutturato in modo organico: formazione della Bibbia, contesto storico della sua nascita, struttura e l'analisi di ogni singolo libro e di ogni singolo versetto. Avrà cadenza quindicinale e forse sarà ripetuto due volte nello stesso giorno: al pomeriggio alle ore 17,00 e alla sera alle ore 20,45. Seguirò un metodo semplice, partendo dal presupposto della totale ignoranza della Scrittura, per cui il linguaggio sarà molto semplice ed elementare. L'ho promesso ad amici e amiche che frequentano la chiesa di san Torpete. Scriverò il testo che sarà disponibile, anche in rete, per chi lo vorrà anche fuori Genova. Se sarà possibile registrarlo, lo faremo. Il lavoro è molto impegnativo e mi occuperà ogni istante libero e non avrò tempo per altro.
3. **Il terzo motivo:** «il pacco» mi assorbiva molte energie e tempo, anche se per me scrivere è facile, ma devo anche sopravvivere e ora, dopo la malattia, non posso lavorare come prima, ma ho meno tempo, perché mi stanco di più e devo ricalibrare tutto anche per fare fronte ai problemi pratici. Tutto ciò, infatti, ha anche conseguenze economiche. Dopo 40 anni di onorato servizio, vivo con uno stipendio che non supera le 900,00 euro (agosto è stato di 300,00 e novembre di 700,00). Non pago affitto, ma pago tutte le utenze. Per il mio lavoro (liturgia, ricerca, studio, Bibbia, libri) ho bisogno di aggiornamento per cui i libri e le riviste specializzate sono la spesa più grossa del mio bilancio. Per ora dai miei libri non ho guadagnato alcunché, anzi sono in perdita perché tutte le spese per i viaggi di presentazione sono state tutte a mio carico mio, per mia scelta, per dare un segno che non scrivo per fare soldi, ma per servizio.

Per il prossimo libro (Il Saggiatore) ho già messo da parte circa 150 libri di consultazione e altri che sto comprando; per il corso biblico ne ho tirati fuori circa un centinaio, già in mio possesso, e una cinquantina comprati per aggiornamento, ma sono appena all'inizio. Devo quindi non solo risparmiare, ma cercare il modo di guadagnare qualcosa sia per potere vivere sia per potere svolgere il mio lavoro.

Alcuni amici mi hanno suggerito di fare il corso biblico a pagamento. Ho ascoltato, ma **non seguirò il loro consiglio**: la Parola di Dio non può essere a pagamento e nella Chiesa tutto deve essere «gratuito», in base al principio evangelico: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). In tutte le parrocchie dove sono stato ho sempre abolito tutte le tariffe perché la Chiesa non è un negozio o un mercato. Non comincerò certamente adesso.

E' anche vero che i costi qualcuno li paga sempre. Dal 2007 ad oggi (6 anni e 15 giorni) in San Torpete sono state distribuite 350 mila fotocopie (in difetto) per un costo di oltre 15 mila euro circa che fanno oltre 2 mila euro all'anno. Nel computo non rientrano i concerti, ma solo liturgie, avvisi e comunicazioni, ecc. Con le offerte copriamo a stento il 70% dei costi di gestione delle utenze (riscaldamento, luce, pulizie). Ecco perché io ritengo e propugno un modo «adulto» di partecipazione alle spese ordinarie della Comunità: mettere nel bilancio annuale della propria famiglia o individuale la voce: «Parrocchia/parroco», in ragione del proprio reddito.

4. Alla fine di febbraio/inizio marzo cambio casa, perché in quella dove sono adesso non posso più stare, anche perché deve essere tutta ristrutturata e i lavori dureranno un anno/un anno e mezzo. Devo fare il trasloco e affrontare molte spese che per me sono pesanti e alcune anche impossibili. In conclusione devo lavorare per guadagnarmi da vivere e l'unica cosa che so fare è scrivere.

Non ho mai detto di no ad alcuno. Ogni giorno ricevo decine di richieste per un pezzo, un articolo, un pensiero, una ricerca, la spiegazione di un versetto. Molti mi inviano comunicati e *info* da diffondere in formati che mi costringono a rifarli o a ricopiarli, secondo le mie esigenze e questo impegna altro tempo, senza contare le oltre 250 e-mail al giorno che ricevo, ad una cinquantina delle quali devo rispondere. Alla fine della giornata, sono esausto e dopo avere lavorato anche 12, 14, 16

ore ho la sensazione di non avere combinato nulla. Mi hanno anche scippato la pensione perché, dopo 40 anni di servizio e 65 anni di età, non posso andare in pensione perché c'è un buco di contributi non versati di alcuni anni e devo aspettare di poterci andare solo per anzianità, a metà del 2015. Sul monte Dio provvederà.

Priorità

Da qui nasce l'esigenza di razionalizzare il tempo, le energie e le priorità. Ecco la parola chiave: «*Priorità*». Stiamo vivendo un momento politico, sociale ed ecclesiale molto grave che io definisco di totale decadenza. Dopo avere scritto oltre trecento «pacchi», con impegno settimanale, mi accorgo che corro il rischio di diventare funzionale al sistema che combatto, sia dentro che fuori la Chiesa. Nell'attuale campagna elettorale, dove abbondano i profittatori, gli arroganti e i delinquenti, non posso andare al loro inseguimento senza diventare come loro, anche perché vedo che gli Italiani non vogliono un governo, ma un circo di pagliacci.

Cosa votare e chi votare? Sinceramente, non lo so. Alla fine, valuterò interrogando la mia coscienza alla luce di un solo criterio: «il bene comune». Chi propone programmi e persone non per sé, ma il bene della Nazione? Sono stanco di votare inutilmente perché con questo sistema, qualsiasi voto è vuoto, inutile; anzi è un imbroglio. Spero che ogni elettore, anche se dimezzato del proprio diritto di sovranità, possa informarsi sulle persone e sceglierle almeno oneste e probe e spacialmente «laiche». Non è facile.

Per tutto questo preferisco entrare nel santuario del «silenzio» (che non è «tacere» - questa è una specialità dei vescovi e gliela lascio tutta intera -) e dedicarmi al cambiamento del mio cuore, alla preghiera e allo studio. Non è una fuga, ma uno scendere nel profondo e un salire più in alto. Il mio contributo alla società sta nelle cose che ho detto sopra: nel corso biblico che è altissima cultura e strumento per cambiare coscienze, atteggiamenti, modi di vivere e operare. Scrivere libri che sono strumenti per fare pensare in un tempo in cui si vuole oscurare il pensiero per creare un ammasso comune dove la persona non esiste e tutto si amalgama in un generico «gente» senza anima e cuore.

3

Progetti

Con Massoero 2000 stiamo pensando ad un progetto culturale e sociale che se va in porto dovrebbe coinvolgere molte persone, offrire qualche posto, anche se temporaneo, di lavoro e opportunità ai senza dimora per portare frutti sia nel contesto di vita di Genova Centro-Ovest che in Centro-Est. Lascio quindi le parole ai venditori di fumo, ai politicanti, ai clericicanti e mi dedico alla vita, ai poveri e a Dio, riprendendo la mia vocazione originaria.

I quattro giorni che mi restano da vivere non voglio perderli dietro il «nulla», ma voglio dividerli con chi crede che sia possibile fare la rivoluzione per un mondo diverso, nuovo, migliore e, per quello che mi riguarda, più giusto. A partire dagli ultimi che devono essere sempre i primi nel Regno di Dio e in quello della decenza sociale e civile. Quando vedo che Berlusconi, dopo 18 anni di disastri e di assassinio di una nazione, è ricevuto con tutti gli onori anche da Santoro e gli si offre anche una scrivania e gli si permette di fare il *clown* a suo piacimento e si accettano patti «di non parlare dei processi»; quando dopo tutto ciò c'è ancora circa un 20% di Italiani che lo voterebbero ancora più motivati ... beh! che se lo prendano e se lo godano! Si può combattere la delinquenza, ma non si può combattere l'imbecillità.

Due bussole

Ho due bussole, integrate tra loro, e credo che la mia vita lo dimostri: **la Costituzione italiana** che il guitto Berlusconi vuole cambiare per addomesticarla alla sua megalomania e protervia, ma non ci riuscirà, perché chi tocca la Costituzione per interesse proprio, muore. Accanto ad essa ho **il Vangelo** che ho cercato di vivere con tutto il cuore e se l'albero si riconosce dai suoi frutti, ecco i miei visibili: non ho case di proprietà, non ho proprietà (sono solo titolare fiduciario di un piccolo bene davanti al notaio (tutto deve essere trasparente) per fare una cortesia legale ad un amico: sono quindi custode temporaneo); non ho macchina, anche perché non potrei mantenerla; non ho risparmi perché vivo alla giornata con parsimonia. Posseggo solo libri che alla mia morte andranno ad una biblioteca. Il resto, il bene (ed eventualmente il male) fatto, non spetta a me valutarlo, a Dio e a quanti mi hanno conosciuto. Ho coscienza di avere molti crediti in tempo, denaro, disponibilità, ma non ho mai chiesto restituzioni o «reciprocità» perché si ama solo a perdere e senza interessi. Sì, posso dire, per grazia di Dio, di essere una persona libera, un prete felice di esserlo e con un cuore laico. Di questo sono grato a Dio e ne sono orgoglioso.

Rileggendo, vedo che il mio scritto che doveva essere una semplice spiegazione ha preso le pieghe quasi di un testamento. Lo lascio così perché alle amiche e agli amici non si deve dare il ragionamento, ma ciò che il cuore pensa e come lo pensa. Quindi accettate queste parole come un dono perché vi rispetto, perché vi amo, perché tutti voi, e ciascuno singolarmente, siete veramente la parte migliore di me.

B. «L'Associazione Ludovica Robotti-San Torpete».

Abbiamo pubblicato il bilancio 2011 che si trova nel « Pacco del mercoledì» N. 36 (del 18 novembre 2012, p. 5) e seguenti, reperibili nel mio sito www.paolofarinella.eu/ oppure alla finestra «Ludovica Robotti-San Torpete». Voi tutti sapete che l'Associazione fin dalla sua nascita, dal cuore di Ludovica che non ha sorpassato nemmeno la boa dei dieci mesi di vita, è stato un atto di amore e di attenzione agli ultimi. Essa è stata provvidenziale specialmente in un momento di crisi, in cui il Comune di Genova, con i fondi tagliati, ha di fatto smembrato i servizi sociali, abbandonando centinaia di persone al loro destino. Molte persone, abbandonate a se stesse, sia direttamente sia tramite gli stessi Distretti del Comune, sono arrivati alla «Ludovica Robotti» e tutti hanno avuto ascolto e aiuto, piccolo o grande.

Oggi

Nel tempo ci siamo adeguati ai bisogni reali, aiutando singoli e famiglie a mettere su casa, arredandola, pagando affitti, utenze, e riallacciando utenze già staccate per morosità, conseguenza della disperazione. Abbiamo cercato, con l'umiltà di cui siamo capaci, di farci (Con umiltà ci siamo resi) prossimo di chiunque si è affacciato alla nostra porta, senza chiedere loro nulla al di fuori del loro bisogno e della loro dignità.

Non abbiamo fatto differenza tra italiani e stranieri, tra bianchi e neri, tra credenti e non credenti, tra cattolici o di altre religioni. «Ludovica Robotti» ci insegna che deve sempre valere il principio di Terenzio Afro: «Nulla di ciò che è umano, mi è estraneo». Noi fino ad oggi lo abbiamo fatto.

Abbiamo avuto segnalazioni di altre città, diverse da Genova e abbiamo risposto, per essere fedeli anche a coloro che, da fuori Genova, ci hanno sostenuto e ci sostengono. Tutte le persone che abbiamo aiutato fuori Genova sono conosciute direttamente da me. Non avere confini è la nostra specialità. Infatti, su segnalazione di una mia cara amica di Roma, ci siamo fatti carico di due bambini del Bangladesh, *Rehnuma e Siam*, che la mamma deve proteggere anche a scuola, aspettandoli fuori perché corrono il rischio di essere rapiti. Ci siamo presi l'impegno di accompagnarli fino a conclusione del ciclo di studi. In questo impegno siamo sostenuti da un gruppo di amici di Roma. Stiamo fornendo anche due borse di studio, di cui una dedicata a «Simone Cavaliere», un altro bambino di Torino con la stessa storia e percorso di Ludovica, facendoci carico delle spese dei libri e di quanto occorre per la prosecuzione degli studi.

Abbiamo acquistato una motoretta (sidecar) ad un marocchino che è ritornato in Marocco perché mettesse nel suo paese una piccola attività lavorativa. Abbiamo aiutato molte persone senza documenti e passaporti ad averli, tornando così ad esistere civilmente. Abbiamo fatto rientrare in Italia un ragazzo sudanese di 15 anni nato in Italia e adesso sta studiando con ottimo profitto, ponendo le basi per un futuro dignitoso e buono.

L'Associazione sta collaborando con Massoero 2000, facendosi carico delle spese di trasloco e di acquisto dei mobili usati per coloro che ricevono le case popolari, che resterebbero vuote perché senza mezzi. Potrei continuare ad elencare tutte le cose che stiamo realizzando, impedendo degrado e aiutando persone e famiglie e non finire per strada, ma cercando di prendere per mano quelli che ci sono già per accompagnarli ad avere una dimensione propria, in una casa con la propria famiglia. Infine ci siamo fatti carico della terapia psicologica di due bambini, una delle quali abusata in casa. Potrei continuare, ma per le tipologie e per le statistiche, ognuno può fare riferimento al bilancio pubblicato sul mio sito www.paolofarinella.eu/

E domani?

Nel nostro conto in Banca Etica ad oggi vi sono ancora € 14.000,00 (quattordici mila), ciò significa che, trascorso il primo trimestre, l'Associazione Ludovica Robotti si troverà in gravissima difficoltà economica, fino a rischiare addirittura la cessazione della sua operatività. Infatti, con il rinnovo del tesseramento per il 2013 (€ 2,00) andiamo poco lontano e con i contributi fissi che alcuni soci si sono impegnati a versare mensilmente non siamo in grado di sostenere il «bisogno» sempre crescente con cui veniamo in contatto. Due anni fa abbiamo avuto un contributo straordinario di 30 mila euro e lo scorso anno di 20 mila che ci ha permesso di integrare le offerte ordinarie. Anzi sono state determinanti.

Desidero precisare che i lavori di ristrutturazione della segreteria, che erano indispensabili, anche per legge, non hanno gravato sul bilancio perché soci e volontari hanno contribuito straordinariamente in maniera finalizzata, impedendoci così di fare un mutuo. Il resto, la più tanta parte è stata presa in carico dalla parrocchia che ora paga anche le utenze di luce, riscaldamento e telefono, le spese di amministrazione ordinarie e straordinarie, facendo risparmiare migliaia di euro all'Associazione. Cosa faremo dopo Pasqua, non lo so. So solo che desideravo comunicarlo a tutti gli amici prima che accada per non essere impreparati.

Una scelta

Qualcuno ci ha fatto notare che non essendo Onlus, perdiamo contributi. Pazienza. A suo tempo, avevo spiegato la motivazione, e se per questo dobbiamo chiudere, sono felice di chiudere. Mi spiego. Quando portammo all'agenzia delle entrate il nostro Statuto che prende la prima parte della Costituzione come parte integrante dello spirito che lo informa, ci siamo sentiti dire che avremmo dovuto depernare i primi 20 articoli perché non erano contemplati nella legge istitutiva delle Onlus e riferirci esclusivamente ad uno degli ambiti previsti nella legge. Abbiamo preferito rinunciare alla qualifica di Onlus piuttosto che al riferimento esplicito ai principi fondamentali della nostra Costituzione e ai valori che ne sono alla base..

Inoltre se qualcuno fa una offerta di aiuto e di sostegno alla Ludovica Robotti per poterlo detrarre dalle tasse, faccia la sua offerta a una delle migliaia di associazioni Onlus senza problema. Noi non rinunciando alla Costituzione. Pensiamo che chi vuole sostenere la «Ludovica Robotti-San Torpete», lo debba fare gratuitamente e senza tornaconto, dando quello che può, che vuole, ma come parte del proprio lavoro e della propria fatica per condividere la fatica e la sofferenza di tanti. Solo le Imprese (con partita Iva) possono eventualmente fare una donazione, tramite bonifico, alla parrocchia che rilascerà regolare ricevuta legale e che poi devolgerà all'Associazione.

Abbiamo voluto lasciare l'Associazione libera da ogni vincolo di legge proprio per darle il volto della civiltà della condivisione basata solo sulla generosità e sul senso della Giustizia che in questo momento così grave significa soprattutto che chi più ha più mette in comune. Lo slogan che abbiamo usato fin dall'inizio è ancora valido: «Dall'Elemosina alla Giustizia», che racchiude il nostro pensiero, la nostra speranza e il nostro impegno. A questo ispiriamo il nostro impegno, secondo le nostre possibilità e i nostri limiti, cercando ogni giorno di condividere «le gioie (poche) e le speranze (molte), le tristezze (tantissime) e le angosce (a iosa) degli uomini d'oggi» (*Gaudium et Spes*, n. 1), passo dopo passo, cuore a cuore, cercando di aiutare le persone e le famiglie a camminare da sole. Non facciamo beneficenza, ma offriamo accompagnamento e sostegno per il tempo necessario.

Ai soci che ci segnalano situazioni, chiediamo di fidarsi e affidarsi al metodo di lavoro dell'Associazione che non è sostitutiva di altri interventi, ma è necessario che lavori con criterio e omogeneità per cui può anche dire di no se si valuta che aiutare «in quel caso» possa essere negativo o controproducente. Il nostro sforzo è nel senso di non farci trasportare dalle emozioni, ma di affrontare le situazioni, anche le più dolorose e difficili, con criteri «laici», perché solo così si può tentare di essere di aiuto a chi ne ha bisogno, anche attraverso un cammino di accompagnamento e di discernimento.

Ciò detto, se non avviene qualche «miracolo» o una serie di «miracoli», vi comunico che a Pasqua l'Associazione «Ludovica Robotti-San Torpete» sarà in gravissima difficoltà e rischierà la sospensione dell'attività in attesa di esserne di nuovo in grado. Personalmente continuerò a fare come prima: aiuterò come posso fin dove posso. A quanti vogliono e possono aiutarci a non spegnere questa luce che con fatica e gioia abbiamo acceso, ecco di seguito gli strumenti, per altro già noti:

- **Banca Etica:** Iban: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 (Bic: CRTIT2T84A)
- **Banca Poste:** Iban: IT10H076010140000006916331 (BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX)
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Associazione Ludovica Robotti San Torpete**
- **Direttamente** nella sacrestia di San Torpete in Genova.

Tutto è intestato a

Associazione Ludovica Robotti - Vico San Giorgio 3-5 R, 16128 Genova

Cell. 3349700624 (solo nel pomeriggio)

A tutti e a tutte un abbraccio affettuoso anche a nome del Consiglio direttivo, della Commissione Operativa e della Segreteria.

Paolo Farinella, prete

CHI VUOLE CONSULTARE LA LITURGIA PUO' FARLO SEMPRE AL SITO

www.paolofarinella.eu/

**aggiornato tutte le settimane
alle finestre: «Blog - Liturgia».**